

STUDI MEDIEVALI

3^a SERIE

ANNO LX - FASC. II - DICEMBRE 2019

STUDI MEDIEVALI
Rivista della
Fondazione
Centro italiano di studi
sull'alto medioevo di Spoleto

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

ENRICO MENESTÒ, presidente

ANTONIO CARILE — ANTONIO PADOA-SCHIOPPA — FRANCESCA ROMANA
STASOLLA — FRANCO ALUNNO ROSSETTI, consiglieri

CONSIGLIO SCIENTIFICO

ENRICO MENESTÒ, presidente

ERMANNÒ ARSLAN — PAOLO CAMMAROSANO — ANTONIO CARILE —
GUGLIELMO CAVALLO — GIUSEPPE CREMASCOLI — CARLA FALLUOMINI —
PAOLO GROSSI — MASSIMO MONTANARI — ANTONIO PADOA SCHIOPPA —
ADRIANO PERONI — GIUSEPPE SERGI — FRANCESCA ROMANA STASOLLA
FRANCESCO STELLA, consiglieri

STVDI MEDIEVALI

SERIE TERZA

Anno LX - Fasc. II

2019



FONDAZIONE
CENTRO ITALIANO DI STUDI
SULL'ALTO MEDIOEVO
SPOLETO

del mercato librario inglese negli anni a cavallo dell'invenzione della stampa a caratteri mobili. La produzione libraria comincia a transitare dai luoghi tradizionali della cultura tardo-medievale (le università, i monasteri, le corti) verso nuove realtà economico-sociali, quali le reti di produzione e commercio specializzate in particolari tematiche e specifici generi. Sotto tale prospettiva, il dibattito sulla natura e l'origine dei manoscritti Voigst-Sloane intercetta il più generale interrogativo circa l'esistenza, nella Londra della metà del XV secolo, di un coordinamento collaborativo tra diversi scribi per la produzione seriale di manoscritti senza una commissione specifica, quindi intorno all'esistenza di una *speculative production*. Si noti che la natura stessa di antologie dei nostri codici, ovvero di catene di opere modulari, sembra parlare in favore di una tale ipotesi, che pare ulteriormente avvalorata dal fatto che né il copista né la persona che sappiamo avergli corrisposto un pagamento per la produzione di alcuni codici del *Sibling Group*, Sir John Paston, erano medici professionisti. L'Autore si attesta comunque su una posizione assai cauta, notando come gli elementi attualmente a disposizione non siano sufficienti ad escludere l'ipotesi di una commissione privata, in favore della produzione speculativa "di massa".

Tale cautela metodologica anima l'intera monografia, qualificandola come un momento rilevante nello studio delle complesse dinamiche, insieme economiche e culturali, che prepararono la trasformazione del mercato librario nei decenni finali del XV secolo.

FRANCESCO BERNO

MARCO LEONARDI, *Aqua curanda est. Le acque e il loro utilizzo nei territori di Friburgo in Brisgovia e Catania dal XIII al XVI secolo*, Firenze, Leo S. Olschki Editore, 2017, pp. vi-298, tavv. IV f. t. (Aqua. Studi e testi sulle terme, 9). – Lo studio della gestione delle risorse idriche è un tema molto presente in altre tradizioni storiografiche (per esempio quella olandese), che ha guadagnato recentemente maggiore attenzione anche tra gli storici italiani. Il segno più chiaro di tale attenzione è forse il fatto che a tale argomento sia stata dedicata, nel maggio 2017, una settimana di studi presso l'Istituto Internazionale di Storia Economica "F. Datini", i cui atti sono stati appena pubblicati. Il rinnovato interesse per questi temi nella storiografia italiana emerge anche dall'interessante volume di Marco Leonardi di cui diamo notizia in questo breve contributo. La monografia di Leonardi offre un approccio comparatistico allo studio dell'utilizzo delle risorse idriche, trattando due città, Catania e Friburgo in Brisgovia, poste in contesti geografici molto differenti. La decisione di proporre uno studio comparativo tra due centri urbani posti in aree tanto diverse può sembrare a prima vista sorprendente, ma in realtà consente a Leonardi di notare caratteristiche la cui presenza non emergerebbe facilmente da uno studio incentrato su uno solo dei due centri. Tale comparazione consente di comprendere aspetti delle strategie adottate, della natura dei conflitti sorti per lo sfruttamento delle acque e della loro risoluzione che non potrebbero essere identificati facilmente neanche se il raffronto fosse circoscritto

a centri della stessa area geografica. Leonardi stabilisce solide fondamenta per il suo lavoro comparativo, esponendo le differenze ma anche i tratti condivisi tra i due centri urbani. Accomunano le due città non solo affinità socioculturali 'generali', come l'appartenenza alla Cristianità, ma anche il simile radicamento di importanti istituzioni ecclesiastiche e caritatevoli, la presenza di scuole cattedrali prima e dello *Studium* catanese e dell'*Albert-Ludwigs-Universitat* in Freiburg poi («la compresenza, nella stessa città, della cattedrale e dello *Studium*, simboleggiava infatti l'importanza raggiunta dai due centri urbani negli equilibri di potere instauratisi nel territorio circostante», p. 3), la loro condizione di complementarità rispetto ai centri urbani presenti nell'Alto Reno e in Sicilia, nonché una simile struttura economica, fondata sulla messa a coltura di terre frazionate in piccoli appezzamenti, sulla pratica dei commerci e «sulla presenza di un tessuto urbano profondamente permeato dalla "civiltà della bottega"» (p. 5). Particolarmente importante nella riflessione di Leonardi è la constatazione che la conformazione dello spazio urbano è strettamente legata alla creazione delle infrastrutture idriche.

Leonardi è consapevole che la sua analisi vada condotta sulla base di una visione complessiva dell'ambiente naturale in cui le trasformazioni economiche, sociali e culturali da lui studiate si sono sviluppate (p. 8). La monografia pertanto si basa anche su un'attenta analisi del profilo climatico e idrogeologico delle aree studiate.

La ricerca di Leonardi si propone proprio di elaborare un'analisi complessiva delle varie forme di utilizzazione delle acque: «alla base dell'indagine storica ivi proposta sull'utilizzazione delle risorse idriche, all'interno di una cornice geografica e cronologica ben precisa, vi è l'obiettivo di fornire una ricostruzione "a tutto tondo" sul tema prescelto» (p. 24). Rientrano quindi nel suo studio attività socio-economiche diverse, ma accomunate dalla dipendenza dall'organizzazione delle risorse idriche, quali l'irrigazione, la pesca, l'uso come forza motrice per azionare i mulini. Tale analisi "a tutto tondo" si estende anche ad aspetti dell'utilizzo delle risorse idriche spesso trascurati dagli storici dell'ambiente e dell'economia, come quello degli usi rituali, tanto in ambito cristiano che ebraico (pp. 175-187).

L'analisi di Leonardi si estende anche alla questione della proprietà delle acque e della regolamentazione del loro uso, acquisendo quindi una dimensione politica che mette in rilievo le differenze strutturali tra le due città. Nel periodo tra il XIII e il XVI secolo l'autorità cittadina di Friburgo ebbe sempre l'ultima parola sulla risoluzione dei conflitti sorti per la verifica e l'attribuzione dei diritti d'uso delle acque tra i suoi abitanti (p. 88). Lo *Stadtrat* rimase l'arbitro indiscusso di ogni forma di concessione in territorio friburghese: a nome della città esso aveva ricevuto (1368), dietro pagamento, la cessione di tutti i diritti sulle acque da parte dei Conti di Friburgo (p. 86, p. 101). Il consiglio cittadino doveva quindi intervenire per la risoluzione dei conflitti che potevano sorgere a causa di differenti usi delle risorse idriche. A Friburgo per esempio il consiglio cittadino disciplinava l'uso delle acque dei canali per la pesca per evitare conflitti con la loro utilizzazione a fini irrigativi (p. 139). A Catania, il possesso su tutti i corsi d'acqua che scorrevano in città, ivi compresi i laghi e i fiumi situati in tutti i versanti del

territorio confinante le mura, era esercitato a partire dall'ultimo decennio dell'XI secolo dal Vescovo-Abate (p. 89). L'autore analizza comunque le influenze e pressioni dei maggiori gruppi di potere della città etnea: non solo la curia vescovile, ma anche il ceto dirigente di matrice regia e nobiliare.

Leonardi esamina le istituzioni che contribuivano alla gestione delle risorse idriche a diversi livelli, per esempio le *Runzgenosschaften* di Friburgo, associazioni di categoria che raggruppavano quanti sfruttavano un determinato tratto dei canali (p. 195).

Leonardi analizza anche le tecniche adottate per poter utilizzare le risorse idriche per finalità diverse, come il trasporto di acqua potabile e l'irrigazione. Le differenze idrogeologiche tra le due aree determinavano anche diverse necessità tecniche. La natura delle tecniche utilizzate contribuisce alla ricerca di diverse modalità di risoluzione dei conflitti (per esempio pp. 123-124).

Lo studio di Leonardi riguarda non solo la gestione ordinaria delle risorse idriche, ma anche la reazione ad eventi naturali estremi, come le inondazioni (pp. 210-212). La storia della gestione delle risorse idriche diventa quindi manifestazione tangibile del radicamento di precisi gruppi di potere all'interno della città e della loro espansione sul territorio limitrofo alle mura urbane (come afferma lo stesso Leonardi, p. 223). Lo studio di Leonardi si fa pertanto *histoire totale*, e ne raccomandiamo la lettura non soltanto a chi si occupa di storia di gestione delle risorse idriche, ma a chiunque voglia comprendere le complesse relazioni tra attività economiche e pratiche amministrative nei centri urbani dell'Europa preindustriale.

MICHELE CAMPOPIANO

ENZO MARIGLIANO, *La crociata dei bambini*, Meduna di Livenza (Tv), Alba Edizioni, 2018, pp. 120 (Storie nella storia, 13). – All'interno del millennio medievale si trovano alcuni episodi che forse più di altri hanno affascinato la fantasia e la curiosità di molti fra artisti ed eruditi ma anche fra gli storici: dal mitico seppellimento di re Alarico sotto il fiume Ofanto allo *Jus primae noctis*, dalla papessa Giovanna al processo dei Templari. Si tratta spesso volte di episodi di grande impatto psicologico, sui cui sovente le fonti sono scarse e confuse, e che danno la possibilità a chi voglia scriverne o 1) di lanciarsi in una impresa ardua, alla caccia di nuove fonti o di interpretazioni difficili, supportate naturalmente da ampia bibliografia e buona conoscenza della temperie culturale del tempo, oppure 2) in una banale e pedissequa rimasticatura di cose già lette. Il libretto che presentiamo, e che si occupa della cosiddetta "Crociata dei bambini", non appartiene – ahimè – al primo caso.

La crociata popolare detta "Crociata dei bambini", "Peregrinatio puerorum", fu un movimento popolare composto da due grandi colonne di giovani (e non) esaltati che, partiti nel 1212 dall'Ile-de-France e dalla Renania, rispettivamente sotto la guida di Stefano di Cloyes sulla Loira e Nicholas di Colonia, volevano raggiungere la Terra Santa convinti di attraversare le acque del Mediterraneo "a